

Letteratura

**L'EDIZIONE
PER BIBLIOFILI
E CULTORI DEL LIBRO**

Il tedesco è la lingua in cui taccio di preferenza è pubblicato in diverse versioni dalle Edizioni Henry Beyle. Il libro, a cura di Edgardo Franzosini è presentato in 375 copie (€ 25,00, pagg. 64, carta Arjowiggins Conqueror, sovraccopertina carta

Bugra Hahnemühle e caratteri Garamond corpo 11 nel formato cm 12 x 18,50), oppure sempre in 375 copie (con sovraccopertina carta giapponese Shin Danshi, € 35) e in altre 375 copie (sovraccopertina carta giapponese Leathac, € 35)

QUELLE SCRUPOLOSE INESATTEZZE

Diari e aforismi. Edgardo Franzosini cura una antologia di pensieri di un maestro come Jules Renard, dal titolo «Il tedesco è la lingua in cui taccio di preferenza». Una sarabanda di frasi dal massimo significato col minor numero di parole

di Gino Ruozi

Per Giuseppe Pontiggia, Jules Renard (1864-1910) è un «asceta dello stile, stilista della perfezione». All'insegna della certezza datata 7 gennaio 1899 secondo cui «non esistono sinonimi, esistono solo le parole necessarie, e il buon scrittore le conosce». Il suo *Journal*, tenuto dal 1887 al 1910, è un classico della scrittura diaristica, un modello di espressione e riflessione, di giudizio e sintesi, di ritratto di sé e del mondo. Ennio Flaiano lo «ammirava moltissimo» e lo considerava una fondamentale fonte di ispirazione: «si legge il diario e alla fine si rimane sconvolti: "Dio mio, siamo tutti morti!"».

I diari sono ottimi contenitori di aforismi, siano essi editi dall'autore, come quelli di André Gide, Corrado Alvaro, Leo Longanesi, Elias Canetti; o siano allo stato di zibaldoni inediti e di quaderni di appunti pubblicati dopo la morte, come i *Sudelbücher* di Lichtenberg, i *Carnets* di Joubert, il *Journal* di

Renard, lo *Zibaldone di pensieri* di Leopardi, le *Note azzurre* di Dossi, i *Notebooks* di Butler, i taccuini di Čechov, i *Tagebücher* di Kafka, il *Mestiere di vivere* di Pavese. Dai diari, per consolidata tradizione, si sono spesso ricavati libri di aforismi, estraendo le parti più lapidarie ed epigrammatiche.

È quanto ha ora fatto Edgardo Franzosini per il volume *Il tedesco è la lingua in cui taccio di preferenza*, pubblicato dalle eleganti edizioni Henry Beyle e composto di alcune decine di aforismi tratti dal *Journal* di Renard, stampato postumo nel 1925-27 dalla moglie (che ne bruciò l'originale). Dell'autore delle splendide favole esopiche *Storie naturali* (1896) e del formidabile romanzo *Pel di carota* (1894), Franzosini sostiene che scriveva il diario «con lo stesso scrupolo di precisione e con la stessa esigenza di semplicità e di naturalezza, con cui creava romanzi e commedie. Accanendosi cioè nella ricerca della parola giusta (un'attività che gli ricordava quella di "un falegname testardo") e avendo cura nel contempo che le frasi

conservassero sempre "il fascino dell'involontario e del casuale"».

Uno dei primi cultori italiani di Renard fu Orio Vergani, che nel 1945 curò un'edizione parziale del *Diario*, definendo l'autore francese «maestro di una visione che vorremmo chiamare "verticale" della vita e dell'animo umano». Lo scrittore «delle *phrases courtes*, il "cacciatore" della nota fatta per contenere in scorcio, in uno scorcio talvolta estremamente arricchito, tutto un mondo, amava osservare sé stesso e la vita attraverso le lenti di un microscopio, che avrebbe dovuto avere la capacità prodigiosa di misurare, entro il più limitato campo di osservazione, l'intero cerchio dell'orizzonte che lo circondava».

L'antologia allestita da Franzosini mette in primo piano proprio le celebri "frasi corte", esercizio e sfida di massima potenza di significato con il minor numero di parole, secondo un esempio attuato qualche anno fa anche da Antonio Castronuovo con la raccolta di "aforismi involontari" di Renard *Il*



CAMILLA TRUMELLINI

Stile libero. 25 giovani talenti Generazione Z in una mostra diffusa in 8 sedi, Comune di Magnano, Biella, fino al 28 settembre

cervello non ha pudore (2014).

Il libro si apre con un fulminante paradosso: «Una scrupolosa inesattezza» (17 settembre 1887); e prosegue con questa pungente considerazione sull'arte della conversazione del successivo mese di ottobre: «Se da una discussione potesse uscire la più piccola verità, si discuterebbe di meno. Non c'è niente di più seccante che essere d'accordo: non si ha più nulla da dire».

Penetrante, sarcastico, illuminante, Renard smaschera l'ambiguità dei buoni sentimenti: «Investiamo negli elogi come investiamo il nostro denaro, affinché ci vengano restituiti con gli interessi»; distinto da un senso di acuto e disincantato realismo: «La porcellana rotta dura di più della por-

cellana intatta»; «Non ci sono amici, ci sono momenti d'amicizia»; e scavando ulteriormente: «Amici. Ci si vede troppo, ci si vede di meno, non ci si vede più». D'altronde «se fossimo un po' più severi verso i nostri amici, non ci sembrerebbero così spregevoli quando diventano nostri nemici».

Nel 1965 Adriano Grande aveva puntualmente sottolineato la «sincerità pessimistica del suo sguardo - uno sguardo alla La Bruyère e alla La Rochefoucauld», che rinnova alle soglie della contemporaneità l'illustre eredità dei moralisti francesi, da Montaigne a Pascal a Vauvenargues, presenti in numerosi passaggi del *Journal*. Il 2 gennaio 1907 Renard afferma che «un uomo di carattere non ha un buon carattere», riprendendo un celebre pensiero di Pascal («*Diseur de bon mots, mauvais caractère*») amato da Leonardo Sciascia.

Non può mancare il tema della felicità, così durevole nell'ottica disingannatrice degli aforisti (perentorio Gesualdo Bufalino: «La felicità esiste, ne ho sentito parlare»). Ma al contempo utopia non secondaria. Per Renard «se si costruisce la casa della felicità, la stanza più grande sarebbe la sala d'attesa»; e tuttavia, pure superata la soglia, è ancora il paradosso ad abbassare ogni aspettativa sublime, poiché «ho conosciuto la felicità, ma non è stata la cosa che mi ha reso più contento». E per i troppi saccenti che si riempiono la bocca di pelosi luoghi comuni, il messaggio è inequivocabile: «Se il denaro non fa la felicità, restituilo!».

Comunque attenzione: perché il gioco della saggezza e della vita è aperto. Se per Longanesi «eppure, è sempre vero anche il contrario», Renard con ironico candore ammette: «non sono sincero, e non lo sono nemmeno quando dico che non lo sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160°
ANNIVERSARIO

Il Sole
24 ORE

VI RACCONTIAMO IL VOSTRO PRESENTE. AVETE UN INSTANT?

Per capire il presente, serve conoscere il passato. Questo libro ti accompagna in un viaggio tra eventi, luoghi e volti che hanno plasmato il mondo di oggi, dalla fine della Seconda guerra mondiale ai giorni nostri. Un testo chiaro, ricco di mappe e approfondimenti, ideale per studenti, appassionati o per chi vuole leggere la Storia per capire meglio il contesto in cui vive.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 26 AGOSTO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 26/09/2025.

1A
EDICOLA

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping **24**

In vendita su Shopping24.offerte.ilssole24ore.com/storiainstantcontemporanea

24 ORE POINT

Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint